



LA LETTERA AGLI EBREI

La lettera agli Ebrei non viene attribuita all'Apostolo Paolo, ma a un autore di rara genialità, probabilmente ha vissuto in una comunità giudeo-elenistica.

L'autore rivela un'ampia formazione biblica e teologica; attento alla tradizione e insieme alla novità, capace di assimilare influssi culturali diversi.

Lo scritto vuole confortare la comunità che attraversa momenti difficili. Più profondamente questa Lettera si muove su due linee fra di loro dipendenti: una teologica (*chi è Gesù*) e una linea di carattere morale (*come vivere un'esistenza cristiana*).

Il rapporto fra l'Antico e il Nuovo Testamento è sempre visto sostanzialmente come un rapporto di continuità e di novità.

Per l'autore, tutte le realtà liturgiche passate, più importanti per Israele, rivelano annuncio, promessa e prefigurazione del vero e definitivo culto che Cristo offre al Padre.

Alcuni versetti della lettera agli Ebrei

- “Dio, che molte volte e in diversi modi nei tempi antichi aveva parlato ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha stabilito erede di tutte le cose e mediante il quale ha fatto anche il mondo.” (1, 1-2)
- “Egli è irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza, e tutto sostiene con la sua parola potente. Dopo aver compiuto la purificazione dei peccati, sedette alla destra della Maestà nell'alto di cieli.” (1, 3)
- “Per questo bisogna che ci dedichiamo con maggiore impegno alle cose che abbiamo ascoltato, per non andare fuori rotta.” (2, 1)
- “Anzi, in un passo della Scrittura qualcuno ha dichiarato: Che cos'è l'uomo perchè di lui ti ricordi o il figlio dell'uomo perchè te ne curi? Di poco l'hai fatto inferiore agli angeli, di gloria e di onore l'hai coronato e hai messo ogni cosa sotto i suoi piedi. Avendo sottomesso a lui tutte le cose, nulla ha lasciato che non gli fosse sottomesso. Al momento presente però non vediamo ancora che ogni cosa sia a lui sottomessa.” (2, 6-8)
- “Siamo infatti diventati partecipi di Cristo, a condizioni di mantenere salda fino alla fine la fiducia che abbiamo avuto fin dall'inizio. Quando si dice: Oggi, se udite la sua voce, non indurite i vostri cuori come nel giorno della ribellione.” (3, 14-15)
- “Infatti la parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, fino alle giunture e alle midolla, e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore.” (4, 12)
- “Non vi è creatura che possa nascondersi davanti a Dio, ma tutto è nudo e scoperto agli occhi di colui al quale noi dobbiamo rendere conto.” (4, 13)
- “Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia per ricevere misericordia e trovare grazia, così da essere aiutati al momento opportuno” (4, 16)